BIBLIOTECA DI

Archeologia Medievale

21

A Riccardo, archeologo
quarant'anni di intensa amicizia, una vita

Il progetto è stato realizzato con il contributo del Ministero dell'Università e della ricerca Scientifica (PRIN 'Progetto di Ricerca d'Interesse Nazionale': *Società feudale in crisi: letture archeologiche. Il caso dei Crociati di Transgiordania*; Progetto FIRB 'Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base': *Dallo scavo al Museo. Metodi e tecniche avanzate di ricerca, elaborazione e fruizione condivisa del patrimonio culturale mediterraneo*) e del Ministero degli Affari Esteri (D.G. 'Relazioni Culturali': Missione *'Petra medievale'. Archeologia degli insediamenti di epoca crociato-ayyubide in Transgiordania*). Il volume si vale anche di un contributo dell'Associazione di studi storici 'Elio Conti'.

Archeologia dell'insediamento crociato-ayyubide in Transgiordania
Il Progetto Shawbak

a cura di Guido Vannini

All'Insegna del Giglio

In copertina: Shawbak: veduta panoramica da ovest del sito incastellato.

Referenze iconografiche: tutto il materiale iconografico si deve alla misione 'Petra medievale'. Archeologia degli insediamenti di epoca crociato-ayyubide in Transgiordania.

Testi di:

Chiara Corbino (Università di Siena, Dottorato di Archeologia Medievale);
Pierre Drap (LSIS umr CNRS 6168, ESIL, Marseille);
Roberto Franchi (Istituto di Geologia, Centro Studi Archeometrici [CE.S.AR], Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo');
Roberto Gabrielli (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali);
Paul Mazza (Dipartimento Scienze della Terra, Università di Firenze);
Chiara Molducci (Università di Firenze, Dipartimento degli Studi Storici e Geografici);
Michele Nucciotti (Università di Firenze, Dipartimento degli Studi Storici e Geografici);
Daniela Peloso (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali);
Elisa Pruno (Università di Firenze, Dipartimento degli Studi Storici e Geografici);
Pietro Ruschi (Università di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali);
Giuliana Raffaelli (Istituto di Scienze della Terra, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo");
Micaela Sinibaldi (Università di Firenze, Dipartimento degli Studi Storici e Geografici);
Guido Vannini (Università di Firenze, Dipartimento degli Studi Storici e Geografici).

ISBN 978-88-7814-464-4
© 2007 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Un progetto storico e una missione archeologica

1. Questo saggio costituisce un rapporto di prima sintesi sull'ultima fase della missione archeologica dell'Università di Firenze che opera nel Vicino Oriente, particolarmente in Transgiordania, da quasi due decenni, su tematiche squisitamente medievistiche. Lo scopo è di mettere a disposizione, nel contempo, alcune serie organiche di documentazioni archeologiche esemplificative e rappresentative di una ricerca che, con approccio territoriale 'leggero', dal 2002 ha avviato un programma centrato sul sito-guida di Shawbak – il *Crac del Montréal* delle fonti franche – e che comprende ora anche una serie di saggi estesi. Un contributo comunque parziale e che sarà seguito da un'edizione complessiva sull'intero progetto di cui costituisce un'anticipazione, sostanzialmente una sorta di chiave di lettura dei presupposti metodologici adottati, percepibili attraverso una esemplificazione rappresentativa delle problematiche storiche affrontate e di una prima selezione di risultati archeologici, così come sono venuti emergendo appunto alla luce di quanto riconosciuto a Shawbak.

Il sito incastellato di Shawbak, infatti, nel corso della sua storia, così come documentato con straordinaria evidenza per via archeologica, tuttaltro che lineare, proprio con le sue 'oscillazioni' storiche risulta avere saputo interpretare con straordinaria fedeltà le fortune, come le eclissi, di un'intera regione – spesso sottovalutata fra i suoi grandi vicini, Egitto e Siria – di grande rilevo negli equilibri diacronici e di lungo periodo di tutta questa importante regione del Vicino Oriente.

Probabilmente una delle vocazioni che ora si possono intravedere nelle diverse stagioni della sua storia, testimoniate per via essenzialmente archeologica, è di avere saputo coniugare un ruolo spesso decisivo nel proprio contesto territoriale di appartenenza – quello, in varia forma, come ci è apparso, di frontiera – con una dimensione più ampiamente mediterranea. Un ruolo che è stato possibile riconoscere sul territorio e sul terreno, che si sta rivelando come un vero archivio, a questo punto già insostituibile per la comprensione dell'intera storia della Transgiordania 'medievale' e che, crediamo, possa giustificare sia l'attesa prima di avanzare interpretazioni a pieno titolo storiche sia il momento della loro proposizione.

2. La missione, promossa dal Dipartimento di Studi Storici e Geografici, rientra nei programmi MAE ('Progetto Pilota' dal 1999), MIUR ('Progetto scientifico d'interesse nazionale' dal 1987; 'Progetto FIRB' 2005-8), vede la partecipazione di studiosi provenienti dagli Atenei di Udine, Urbino, Venezia, del CNR e si vale della collaborazione di staff dell'ITABC-CNR di Montelibretti e del CNRS-Laboratoire MAP di Marsiglia. Dal 1998 è '*Affiliated Field Project*' ACOR. Altre collaborazioni episodiche provengono da vari Atenei italiani, britannici, americani, giordani, svizzeri, finlandesi, dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana; partecipano alla missione *in loco* anche il responsabile archeologo della regione di Petra per il Dipartimento giordano delle Antichità, dr Suleiman Farajat e per Shawbak, l'archeologo Mohammed Shobaki e l'arch. Awad Tarawneh, del Petra Regional Planning Council; alle ultime campagne hanno preso parte alcuni laureandi, specializzandi e dottorandi dell'Università di Firenze con argomento di tesi inerente i temi della ricerca; grazie all'appoggio dell'Ateneo fiorentino la missione dispone di una base logistica (residenza, laboratorio, stazione informa-

tica e archivio-deposito per materiali e reperti ordinati) a Wadi Musa (Petra) e di una Land Rover a passo lungo.

Gli autori del presente contributo rivestono tutti specifiche responsabilità nella missione: Guido Vannini, direzione; Michele Nucciotti, condirezione archeologica; Pietro Ruschi (Università di Udine), conservazione e restauro; Elisa Pruno, archeologia della produzione; Dario Rose, topografia; Chiara Molducci, ricognizione; Micaela Sinibaldi, ceramologia; Chiara Corbino, archeozoologia; Paolo Mazza, analisi archeoambientali; Pierre Drap (CNRS, Marsiglia), archeoinformatica; Roberto Gabrielli con Daniela Peloso (CNR-ITABC, Roma) rilevamenti e prospezioni; Roberto Franchi con Giuliana Raffaelli (Università di Urbino), archeometria. Ma gli autori si sono valsi dei contributi e delle collaborazioni anche di tutti gli altri membri (presenti e passati) della missione: Marco Bini, Margherita Azzari, Chiara Marcotulli, Silvia Leporatti, Giacomo Gonella, Serena Borchi, Laura Torsellini, Lapo Somigli, Barbara Bruni, Marta Mariotti, Miriam Mori (Università di Firenze), Franco Cardini (Istituto di Scienze Umane di Firenze), Francesca Colosi, Andrea Angelini (CNR-ITABC, Roma), Anne Durand, Malika Nedir (CNRS, Marsiglia), Jerome Rose (University of Arkansas), Eugenio Donato (Un. d. Calabria), Alfonso Fiorentino (Museo Minerario di S. Fiora), Mario Frau (Carbonia), Ali al-Khatib, Amer Bdour (Dpt of Antiquities of Jordan), Francesca Dotti (Università di Venezia), Yvonne Gerber (Università di Ginevra), Andrea Vanni Desideri (Museo di Fucecchio), Enrico Sodi (Firenze), Lodovico Mocenni (Firenze), Mauro Foli (Rimini), Anna Marx (Firenze), Piero Bruni (Dicomano), Stefano Tuzzato (Padova); Stefano Bertocci, Rosita Bellometti, Lorenzo Fabbroni, Luigi Marino (Università di Firenze), Franco Niccolucci, Tommaso Zoppi (PIN, Prato), Anna Wentkowska (Soprintendenza archeologica della Toscana), Cristina Tonghini, Claudio Bini (Università di Venezia), Paolo Peduto (Università di Salerno), Paolo Mauriello (Università del Molise), Monica Cortelletti (Università di Padova), John Meadows (British School di Amman), Luisa Galetti (Cooperativa Archeologia), Giulia Sorlini (Gargnano), Massimo Santoro (Salerno), Diletta Romei (Roma), Pierpaolo Saporito (Salerno), Riccardo Berretti (Monsummano), Giovanni Caselli (Bibbiena).

L'avvio della ricerca storico-archeologica sugli insediamenti di età crociata in Transgiordania risale ad un progetto maturato nel 1985 da esperienze comuni con l'amico Franco Cardini (Cardini 1987, pp. 88-99). Piace notare anche che uno dei 'prodotti' di quasi due decenni di ricerche 'medieviste' nel Vicino Oriente, seguendo questa volta una sorta di tradizione delle missioni che operano nell'area con una certa continuità, consiste nell'avere costituito le premesse ed avere sostenuto l'avvio di altri interessanti progetti autonomi, scientificamente orientati in diverse direzioni, con missioni attualmente dirette dagli amici Luigi Marino e Roberto Franchi in Giordania, Cristina Tonghini in Siria, Marco Bini in Libano (Vannini 2004).

Siamo inoltre debitori nei confronti di molti; in particolare i casi degli amici Patricia e Pierre Bikai, da poco '*former*' direttori (!) dell'ACOR e dell'attuale direttrice Barbara Porter che, con il loro efficiente ed accogliente Istituto, ci hanno sostenuto per anni ed alla cordialissima collaborazione degli ultimi direttori generali del Department of Antiquities come Ghazi Bisheh e Fawwaz Kraysheh (alla cui iniziativa si deve il recente accordo-pilota di collaborazione con l'Ateneo fiorentino), con alcuni dei loro brillanti funzionari May Shaer, Amer Bdour Faisal Al-Quda, dott. Mohammad Nassar, arch. Amer Qimish, Abdesamee Abu Dayyem e Fawzi Zayadine; quindi Suleiman Farajat, dirigente del Petra Regional Park, Mohamed Shobaki direttore del Museo archeologico di Petra, gli ingegneri responsabili del cantiere di Shawbak Nabil Edellat e Sudgi Abdallah El-Hamed (Ministero delle Risorse Naturali della Giordania), Aysar Akrawi, direttrice del P.N.R.T.; il personale della nostra Legazione ad Amman, di cui abbiamo apprezzato, nel tempo, l'attenzione e la partecipazione, a cominciare dagli Ambasciatori (fra i quali l'attuale Gianfranco Giorgolo e Stefano Jederkiewicz, Romualdo Bettini, Francesco De Courten) e dagli addetti culturali Giovanni Benenati, Marco Cana-

paro, Emanuele Manzitti o, fra i funzionari, Ibrahim Ayish; quindi (ma la lista è ampiamente incompleta) preziosi sono stati colloqui e sufferimenti di cari colleghi come padre Michele Piccirillo (Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme), Ali Abu Ghanimeh (University of Jordan), Martha Sharp Joukowski (Brown University), Gaetano Palumbo (World Monuments Found), 'Zbig' Fiema (University of Helsinki), Denyse Homès-Fredericq (dir. Missione a Lehun, Gordania del Musées Royaux d'Art et d'Histoire de Bruxelles); quindi Ghassan al-Muhaysen (manager del Crown Plaza Hotel di Amman), Francesca Ciriaci Sawalha (Jordan Times), Edward Bawab (resp. Alitalia ad Amman), Mussa Twaissi (direttore dell'Edom Hotel, Wadi Musa), per il loro prezioso aiuto fornito generosamente in vario modo. Un riconoscimento particolare, per la partecipazione, il sostegno generoso ed una vicinanza non solo istituzionale è volentieri dovuto ai Rettori dell'Ateneo di Firenze Paolo Blasi e Augusto Marinelli, oltre che ai direttori del Dipartimento di Studi Storici e Geografici Paolo Rossi, Federico Romero e Bruno Vecchio. Un ringraziamento ed un cordiale apprezzamento, infine, al prof. Romano Prodi per l'incoraggiamento discreto che ci ha riservato, a partire dalla sua visita in Giordania di qualche anno fa, fino ai più recenti sviluppi.

3. Lo scopo del contributo è quello di presentare i risultati di una specifica ricerca archeologica[1], attraverso l'esposizione di una selezione di dati rilevati sul campo, anche per esemplificazione di scelte strategiche e di precise opzioni di metodo, come spunto per avanzare alcune considerazioni o riflessioni a carattere storico. L'attività della missione archeologica in Giordania dell'Università di Firenze opera nel quadro del programma scientifico del 'Progetto strategico d'Ateneo' dal 1999 (*La società feudale mediterranea: profili archeologici. Apogeo e declino, alle origini dell'Europa moderna*, Fig. 1) condotto dalla Cattedra di Archeologia Medievale e dedicato allo studio archeologico della società feudale – tramite la lettura di forme di insediamento in ambiti territoriali comparati, in area mediterranea – nel momento in cui questa è protagonista di un prolungato confronto con le nuove realtà politiche che, dall'Occidente cristiano europeo all'Oriente mediterraneo islamico (con il nuovo impero musulmano Ayubbide e Mamelucco), si venivano affermando in età bassomedievale.

In tale quadro, la missione – '*Petra 'Medievale'. Archeologia degli insediamenti di epoca crociato-ayyubide in Transgiordania*' – è impegnata in un progetto di indagini stratigrafiche teso ad analizzare connotati e forme dell'incastellamento crociato nei territori corrispondenti alla Signoria di Transgiordania nel secolo XII, nei suoi aspetti strutturali ma anche come 'osservatorio' sulla frontiera crociato-musulmana di Terrasanta, in rapporto con il modello insediativo ayyubide. La ricerca vuole documentare i 'caratteri originari' materiali della prima fase di occupazione crociata della Terrasanta, dove questi sono meglio conservati e stratigraficamente leggibili, dopo il completo e definitivo abbandono all'indomani della battaglia di Hattin (1187), dove l'esercito del Regno Latino di Gerusalemme fu rovinosamente sconfitto da Salah al-Din.

La missione utilizza esperienze, approccio culturale ed impianto metodologico propri della pratica recente dell'archeologia medievale europea per offrire un contributo originale alla storia della Transgiordania, anche sperimentale ed innovativo, basato sull''archeologia leggera', una procedura di 'letture' che integra a sistema le diverse archeologie non invasive (paesaggio, ambiente, elevati,

[1] Una bibliografia di riferimento, fra i 63 titoli fin qui prodotti (in sedi scientifiche italiane, inglesi, americane e giordane, oltre che in congressi nazionali ed internazionali), può essere così indicata: AA.VV. 1987; Vannini, Vanni Desideri 1995; Franchi, Pallecchi 1996; Vannini, Tonghini 1997; Tonghini, Vanni Desideri 1998; Vannini 1999; Franchi, Vanni Desideri, Pecchioli 1999; Ruschi 1999; Niccolucci *et al.*, 2000; Ruschi, Vannini 2001; Tonghini, Vanni Desideri, Vannini 2002; Vannini *et al.* 2002; Vannini, Nucciotti 2003; Bini *et al.* 2004; Vannini 2005; Drap *et al.* 2005; fra gli interventi a carattere divulgativo si possono citare Vannini 1990; Idem 1997.